

Parrocchia di San Colombano in Valtesse

Bergamo, 21 maggio 2024

“Il Signore la fece santa più di tutti i santi per farsi in lei lui stesso”

Martedì di maggio - III



Antonio e Francesco: un legame profondo pur nella diversità

A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute. Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione, non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola.

È, questo, il testo di un biglietto che san Francesco fece recapitare, intorno al 1223-1224, a sant'Antonio che gli chiedeva il permesso di insegnare teologia all'università di Bologna. Francesco, figlio di un mercante, non un letterato, dà il permesso al giovane e coltissimo teologo di origine lusitana perché insegni teologia: questo significa che il santo di Assisi non pretendeva che i suoi fossero illetterati ma voleva che avessero nel cuore una profonda umiltà...

Antonio non interpretò il francescanesimo alla maniera esatta di Francesco ma ne fece una sua fedele e insieme libera interpretazione.

Qui, in questa opera del grande Donatello, li vediamo accanto a Maria: il fondatore con il libro della Regola e il Crocifisso con il quale si identificò e il dottore con il libro delle Scritture e il giglio, segno di purezza e di lotta contro il male.

Questa sera vogliamo proprio farci aiutare da Antonio, che la Chiesa ha proclamato dal 1946 *Dottore della Chiesa* con il titolo di *Dottore Evangelico*.

Antonio un uomo colto, un teologo

Sant'Antonio visse tra il 1195 e il 1231. Non nacque a Padova, vi morì. Nacque a Lisbona, in Portogallo e il suo nome di battesimo fu Fernando. Già a 15 anni decide di entrare nell'ordine agostiniano. Questo provocò stupore e anche indignazione nella sua famiglia, tanto che, circa due anni dopo, chiede di essere trasferito. Così accade e si ritrova a Coimbra, la città universitaria per eccellenza di quel regno. In quegli anni Fernando si dedica allo studio, tanto che possiamo affermare che diventa uno degli uomini più colti e uno dei teologi più preparati dell'intera Europa. Nel 1220 accade un fatto che segnerà una svolta per la sua vita: giungono a Coimbra le reliquie di cinque frati francescani che erano stati martirizzati in Marocco e vengono portate proprio nella chiesa di Santa Croce, quella dove si trova il convento in cui Fernando vive. Da quel momento egli conosce l'esperienza francescana e decide di farne parte abbandonando la vita da canonico agostiniano. Cambia il proprio nome in Antonio e parte per il Marocco. Lì, però, ci rimane per poco tempo perché viene colpito da una malattia che provoca la decisione dei superiori a farlo rientrare. La nave su cui era stato imbarcato fece naufragio e così prima giunse in Sicilia e poi, nel 1221, ad Assisi. Lì assistette e partecipò al famoso *capitolo delle stuoie*.

Da lì la sua vita divenne quella di un predicatore itinerante del Vangelo tra Francia e Italia. Per due anni, tra il 1223 e il 1225, insegnò teologia con il permesso dello stesso Francesco. Fu anche ministro provinciale dal 1227 al 1231, anno della sua morte. Il suo ministero fu accompagnato da molti miracoli tra i quali i più sorprendenti sono stati rappresentati da grandi artisti come Giusto de' Menabuoi, Donatello e Tiziano e tanti altri.



Antonio, un predicatore del Vangelo

Gli capitò di vivere qualche tempo anche a Padova e, anche se non furono lassi di tempo molto lunghi, a creare un legame profondissimo con questa città. Anche se ancora molto giovane, il suo corpo fu segnato da importanti problemi di salute. Negli ultimi tempi della sua vita si trasferì a Camposampiero, nelle vicinanze di Padova. La predicazione che offrì durante la quaresima del 1231 fu certamente il suo testamento spirituale, insieme all'incoraggiamento alla carità verso i poveri e alla giustizia sociale.

In quel periodo finale della sua esistenza, aveva chiesto e ottenuto dal conte Tiso, proprietario dei campi del paese di costruirgli una cella sui rami di un bellissimo e imponente noce. Lì trascorse le sue ultime giornate in preghiera e in meditazione.

Proprio il conte Tiso, dopo la morte del santo, fu testimone di un episodio particolarmente significativo: una sera, vide uscire dalla cella di frate Antonio una luce così forte che ebbe il

timore fosse scoppiato un incendio. Aprendo la porta, invece, vide Antonio in compagnia del Bambino Gesù!

Quella visione ci parla dell'intensità con cui il grande predicatore e operatore di carità e pace amava Dio e soprattutto sapeva contemplare il mistero della sua Incarnazione, coerentemente con l'ispirazione di san Francesco e santa Chiara d'Assisi...

La sua predicazione fu talmente capace di toccare i cuori e gli animi delle persone che la reliquia più venerata di sant'Antonio è proprio la sua lingua che, trentadue anni dopo la sua morte, nel 1263, in una ricognizione del suo corpo che aveva richiesto la riapertura della sua tomba fu trovata incorrotta! San Bonaventura da Bagnoregio, allora Ministro Generale ebbe ad affermare: *O lingua benedetta, che sempre hai benedetto il Signore e l'hai fatto benedire dagli altri, ora si manifestano a tutti i grandi meriti che hai acquistato presso Dio.*

Alcune immagini mariane che Antonio propone

Per conoscere come Antonio contemplava Maria dobbiamo dunque far riferimento alle sue prediche che sono raccolte in un'opera che sembra essersi costituita nel tempo e aver trovato una sua forma proprio nel 1231 a Padova, poco prima della sua morte, chiamata *Sermoni*. In questi sermoni troviamo immagini molto belle dedicate alla madre del Signore. Ne citeremo solo alcune.

Nel rapporto con la Trinità

La prima è quella di Vergine e Madre. Vergine gloriosa perché ha avuto un rapporto specialissimo con Dio, Colui che è glorioso per eccellenza. Ma anche Vergine poverella, *paupercula*: non possiamo non vedere in questo appellativo il richiamo della spiritualità francescana. Antonio ama parlare di Maria come la *sposa* amata della Trinità che la sceglie perché diventi madre del Figlio. Ama anche presentarla, con un'espressione che trae anche dal Cantico dei Cantici, come *sposa di Cristo*. In lei trovano compimento tutte le figure femminili dell'Antico Testamento per cui lei, per esempio, è la vera Rebecca, la vera Rachele, la vera Ester, la vera Giaele e la vera Giuditta: tutti questi riferimenti ci dicono come Antonio conoscesse in profondità le Scritture e come le sapesse rileggere tenendo come chiave di lettura di queste la vicenda di Gesù. Questo criterio di interpretazione – al di là di altri criteri cui Antonio fa riferimento da teologo medioevale qual era - vale anche per noi oggi.

Un esempio di interpretazione che Antonio propone riguarda la figura di Eva: Maria è presentata da lui come la *nuova Eva*. Egli interpreta il nome di Eva accostando questo nome a una parola latina che è "vae" e che significa sventura, guai. Maria, invece, trasforma Eva in *Ave* – che è *Eva* letta al contrario: "a" significa "senza" mentre "ve" appunto sventura! E, allora, non è un caso che *Ave* sia la prima parola che l'arcangelo Gabriele rivolge a Maria nell'annunciazione! Insomma: se da Eva è venuta la disgrazia per il genere umano, da Maria è giunta la grazia che salva!

Nel legame con il Figlio

Vale la pena anche dire qualcosa riguardo a Maria nel suo rapporto con Gesù: lei è colei che permette il cammino di umiltà e di discesa, di condivisione del Figlio con noi umani. Ecco due citazioni tratte dai suoi sermoni. Nella prima notiamo con quale forza egli sottolinea il mistero dell'abbassamento, della *kenosi* (cfr Fil 2) del Figlio di Dio:

La discesa di Gesù nella carne umana fu la sua umiliazione: "Abbassò i cieli" della divinità "e discese" nel grembo della Vergine Madre.

Nella seconda notiamo che egli parla di umiltà e carità proprio come Tommaso da Celano parlava di come san Francesco contemplava i due misteri fondamentali della fede, cioè l'Incarnazione e la Redenzione:

Osserva che due sono le vie e due sono i sentieri di Gesù Cristo. La prima via fu quella che portava dal Padre alla Madre, e questa via è chiamata carità, della quale dice il profeta: "Guidami, Signore, per la tua via" (Sal 85,11). La seconda via fu quella che lo condusse dalla Madre al mondo, e questa via è detta umiltà.

Usa volentieri anche espressioni paradossali come queste tre:

Oggi egli fece nascere te, per poter nascere da te.
Il Signore la fece santa più di tutti i santi per farsi in lei lui stesso.
Colui che ella allattava le donava la vita.

La relazione dunque tra Maria e Gesù è presentata come un legame profondissimo che avrà il suo compimento nell'assunzione di Maria al cielo.

Nel rapporto con i discepoli

Antonio ci presenta Maria come colei che combatte il male con il suo Figlio Gesù e intercede dunque per i discepoli di Gesù che sono anche suoi figli.

Maria è presentata anche come stella che dà luce perché i credenti, in mezzo alle difficoltà e alle tempeste e alle prove della vita, abbiano di che orientarsi, non perdano la strada.

Ella è presentata anche come luna che riflette la luce del sole, il suo Gesù.

Maria è anche la Madre della misericordia. Antonio ne parla così anche utilizzando l'immagine dell'arcobaleno che sta tra due nubi, tra la terra e il cielo. Sta in mezzo per intercedere a favore degli uomini, perché Dio sia sempre il Dio misericordioso, pronto a dare il suo perdono a loro che sono peccatori e fragili.

Due preghiere a Maria

Al termine dei suoi sermoni, spesso sant'Antonio invitava alla preghiera proponendo una sua preghiera che diventava una specie di riassunto e riproposizione di ciò che aveva detto. Ci sono due sue preghiere, particolarmente ricordate, che "sfruttiamo" anche noi questa sera...

*Ti preghiamo, signora nostra,
speranza nostra:
tu, stella del mare, illumina i tuoi figli
travolti da questo tempestoso mare del peccato;
facci giungere al porto sicuro del perdono
e, lieti della tua protezione,
possiamo portare a compimento la nostra vita.
Con l'aiuto di colui che tu hai portato in grembo
e che il tuo santo petto ha nutrito.
A lui è onore e gloria
per i secoli eterni.
Amen.*

*Signora nostra,
unica speranza nostra,
ti supplichiamo
di illuminare le nostre menti
con lo splendore della tua grazia,
di purificarci
con il candore della tua purezza,
di scaldarci
con il calore della tua visita
e di riconciliarci con il Figlio tuo,
perché possiamo meritare di giungere
allo splendore della sua gloria.
Con il suo aiuto,
lui che, con l'annuncio dell'angelo,
assunse da te la gloriosa carne
e volle abitare per nove mesi nel tuo grembo.
A lui l'onore e la gloria
per i secoli eterni.
Amen.*

IMMAGINI

*PAG. 1 Donatello,
Altare Maggiore,
1446-1450, bronzo,
Basilica
di Sant'Antonio,
Padova*

*PAG.2 Bartolomé
Estaban Murillo,
Sant'Antonio col
Bambino,
1665 - 1666,
Museo di belle arti
di Siviglia*

*PAG.5 Antonie Van
Dyck, Madonna
con Bambino e
sant'Antonio di
Padova, 1632,
Pinacoteca di Brera,
Milano*



RECITIAMO IL ROSARIO

Anche se il martedì è giorno dedicato alla contemplazione dei misteri dolorosi, anche oggi facciamo un'eccezione e ci dedichiamo alla contemplazione di quelli gaudiosi che corrispondono alla spiritualità francescana e antoniana...

Canto: Fratello sole, sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore, ora umilmente, sta nascendo amore...
Dolce capire che non son più solo, ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del suo immenso amore.
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle, fratello sole e sorella luna;
la madre terra con frutti, prati e fiori, il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature: dono di Lui, del suo immenso amore.
dono di Lui, del suo immenso amore.

Sia lodato nostro Signore, che ha creato l'universo intero.
Sia lodato nostro Signore, noi tutti siamo sue creature :
dono di Lui, del suo immenso amor!
Beato chi lo serve in umiltà.

I MISTERO

Contempliamo l'Annunciazione e cioè l'incarnazione del Verbo

II MISTERO

Contempliamo la Visitazione di Maria a santa Elisabetta

III MISTERO

Contempliamo la nascita di Gesù

IV MISTERO

Contempliamo la presentazione di Gesù al tempio

V MISTERO

Contempliamo ritrovamento di Gesù nel tempio

LITANIE LAURETANE

Signore, piet  --- **Signore, piet !**

Cristo, piet  --- **Cristo, piet !**

Signore, piet  --- **Signore, piet !**

Cristo, ascoltaci --- **Cristo, ascoltaci!**

Cristo, esaudiscici --- **Cristo, esaudiscici!**

Padre del cielo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Spirito Santo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Santa Trinit , unico Dio, **abbi piet  di noi!**

Santa Maria, **prega per noi.**

Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa citt  di Davide,
Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, Signore!**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, Signore!**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi!**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto finale: Ave Maria – Verbum panis

Rit: Ave Maria, ave. Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e Madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e Madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e Madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e Madre del sentiero, ora pro nobis. Rit

Donna del deserto e Madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e Madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e Madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e Madre dell'amore, ora pro nobis. Rit

